



Ultimo aggiornamento **martedì 15.05.2007 ore 09.01**

SUPPLEMENTO AFFARI E FINANZA

ultimo aggiornamento 14 Maggio 2007
ATTUALITÀ

Conai, il riciclo quadruplica il fatturato

ANTONIO CIANCIULLO

Il disastro rifiuti è un affresco dai colori forti che toglie luce ai particolari in contro tendenza. Eppure, guardando al di là dei treni carichi di spazzatura che da Sud vanno a Nord e dei Tir dell'ecomafia carichi di veleni che da Nord vanno a Sud, si scopre un piccolo segmento economico, in buona crescita, che trae guadagno dalle politiche a difesa dell'ambiente. L'occasione di questo bilancio è venuta dal decennale del Conai, il Consorzio nazionale per il recupero degli imballaggi, che ha già superato l'obiettivo obbligatorio a fine 2008 (nel 2006 sono stati recuperati due imballaggi su tre).

Dal 1997 a oggi il fatturato del settore del riciclo dell'imballaggio è quasi quadruplicato, passando da poco più di un miliardo di euro a 3,8 miliardi di euro. Calcolando che per trattare un milione di tonnellate di rifiuti si dà lavoro a 25 mila persone nel settore del riciclo e a 4 mila nel settore del recupero energetico, mentre per spedire in discarica la stessa quantità di spazzatura bastano mille persone, si può misurare il contributo positivo che è arrivato sul piano occupazionale.

Più lavoro ma anche più vantaggi ambientali ed energetici perché costruire un prodotto con materiali recuperati comporta risparmi significativi: un taglio energetico pari al 95 per cento per l'alluminio, al 68 per cento per il vetro e al 50 per cento per la plastica. Tradotto in termini di gas serra evitati tutto ciò vuol dire che gli 8 milioni di tonnellate di imballaggi recuperati in Italia nel 2006 hanno portato a un taglio di 5 milioni di tonnellate annue di anidride carbonica, una quantità che corrisponde a un ventesimo del traguardo previsto nel nostro paese per rispettare gli impegni assunti con il protocollo di Kyoto.

Essere passati da 3 a 7 milioni di tonnellate di imballaggi avviati a riciclo rappresenta un successo legato alla vitalità di un settore che nel corso dell'ultimo decennio è cresciuto del 5 per cento annuo a fronte di una contrazione della produzione industriale del 2,5 per cento e che ha rappresentato un traino per le attività dei comparti a valle dei materiali trattati (dalla carta al vetro, dai metalli alla plastica) che rappresentano un fatturato di circa 50 miliardi di euro.

Eppure la spinta del settore del riciclo non è stata finora sufficiente a consentire all'intero comparto dei rifiuti di mettersi in regola rispetto alla normativa italiana ed europea. Dal 1998 la raccolta differenziata complessiva è cresciuta passando dall'11 al 25 per cento, ma è rimasta lontana dagli obiettivi di legge fissati al 45 per cento per il 2008. Nel complesso, come nota il presidente del Conai Roberto De Santis, il settore del riciclo è arrivato a pesare quasi 4 miliardi di euro e l'industria italiana è diventata leader a livello internazionale in alcuni processi di recupero e riutilizzo dei materiali di scarto.

Dietro il lato oscuro del caso rifiuti c'è probabilmente, come ha ricordato nei giorni scorsi il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, una mancanza di convinzione nella spinta verso le misure strutturali sollecitate dall'Unione Europea: prevenzione in modo da ridurre l'uso di materiali al momento della produzione; pianificazione delle metodologie di costruzione per rendere più semplice ed efficace il recupero; riuso dei materiali; raccolta

differenziata; riciclo.

C'è però un ulteriore livello di responsabilità che emerge osservando il fenomeno del fallimento della raccolta nei suoi aspetti più estremi, ad esempio in Campania, dove l'emergenza si è trasformata in una seconda pelle del territorio, in un modo di essere in cui finiscono per convivere interessi leciti e illeciti trasformando la macchina del pronto soccorso dei rifiuti in un reparto per degenti cronici.

«Dal convegno sui costi del non fare che si è tenuto nei giorni scorsi a Ravello racconta Carlo Montalbetti, direttore del Comieco, il consorzio per il recupero della carta è emerso che nella sola Campania il non fare è già costato alla collettività 100 milioni di euro. I provvedimenti del governo hanno creato un'economia parallela finanziata con oltre 628 milioni di euro che non ha certo contribuito a responsabilizzare i decisori locali. Ma questo destino non può essere considerato una condanna senza appello visto che invertire la rotta è possibile. Lo ha dimostrato la Sardegna di Soru: in appena due anni è diventata la prima regione come raccolta differenziata grazie all'applicazione rigorosa delle sanzioni previste a sostegno della raccolta differenziata».

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006